

Fascismo Storia E Interpretazione

La sacralizzazione della politica accade ogni volta che un'entità politica – la nazione, la democrazia, lo Stato, la razza, la classe, il partito, il movimento – è trasformata in una entità sacra, in un oggetto di devozione e di culto, ed è collocata al centro di un sistema di credenze, di simboli e di riti. Nascono allora le religioni della politica, che non si identificano con un unico tipo di ideologia e di regime: esse possono sacralizzare la democrazia o l'autocrazia, l'eguaglianza o la disuguaglianza, la nazione o l'umanità.

Twelve years have gone by since the passing of George L. Mosse, yet his work still provides essential tools for historical analysis and influences contemporary research. This volume provides a re-examination of his historiographical production and an analysis of his influence in the context of Italian history.

Gli Stati Uniti sono diventati la massima potenza imperiale della storia con la convinzione di essere stati scelti da Dio per redimere l'umanità. Oggi che l'era di Bush sta per terminare, di una cosa Emilio Gentile non dubita: repubblicano o democratico, il nuovo presidente americano continuerà a officiare il tradizionale culto della nazione, nella salvaguardia del 'benessere' mondiale. Gentile, lo studioso dei nazionalismi moderni, si fa storico del presente con un libro rigoroso ed equilibrato. Alessandro Casellato La democrazia di Dio è un'indagine documentatissima in cui Emilio Gentile esercita le armi ben affilate di politologo e storico. Antonio Calabrò Non esiste, in nessuna lingua, libro migliore per capire il ruolo della religione nella politica americana. Una vera impresa! Mark Silk, Trinity College, Hartford (CT)

This book provides students with a solid overview of the field, examining WWII through the growing field of gender history, and from a global perspective, in line with current teaching trends

L'Italia fra le arti e le scienze, illustrazione di "quell'opera grande e fierissima che è Italia fascista", fu realizzato da Mario Sironi nell'aula magna dell'Università La Sapienza di Roma nel 1935. Nell'ispirazione fascista e nella successiva epurazione dei riferimenti al regime attuata nel 1950, l'opera compendia simbolicamente la parabola di un'epoca della storia italiana, una storia inaugurata nel 1910 col manifesto futurista, inneggiante all'orgoglio di una nuova Italia trionfante, e conclusasi fra le macerie di un'Italia rovinata dalla guerra voluta dal duce. Sopravvissuto al crollo dei miti, chiuso in una "crisalide di disperazione di orrore e di lagrime", senza più "illusioni di trionfi", Sironi morì mentre l'Italia del miracolo economico celebrava orgogliosa il centenario dell'Unità.

A historical look at the emergence of fascism in Europe Drawing on a Gramscian theoretical perspective and development a systematic comparative approach, The Civic Foundations of Fascism in Europe: Italy, Spain and Romania 1870-1945 challenges the received Tocquevillian consensus on authoritarianism by arguing that fascist regimes, just like mass democracies, depended on well-organized, rather than weak and atomized, civil societies. In making this argument the book focuses on three crucial cases of inter-war authoritarianism: Italy, Spain and Romania, selected because they are all counter-intuitive from the perspective of

established explanations, while usefully demonstrating the range of fascist outcomes in interwar Europe. Civic Foundations argues that, in all three cases, fascism emerged because the rapid development of voluntary associations combined with weakly developed political parties among the dominant class thus creating a crisis of hegemony. Riley then traces the specific form that this crisis took depending on the form of civil society development (autonomous- as in Italy, elite dominated as in Spain, or state dominated as in Romania) in the nineteenth century.

Emilio Gentile, tra i più internazionali dei nostri storici, racconta la Grande Guerra coniugando la meticolosità del ricercatore alla brillantezza del narratore. Cinquantatré mesi che per molti studiosi rimangono un 'mistero', una singolare mescolanza di odio e amore (ci fu anche quello) che ci riconduce al mistero della vita umana. Simonetta Fiori, "la Repubblica" La Grande Guerra segnò la fine di un mondo, pose le premesse di un altro spaventoso conflitto, aprì la fase storica che, un secolo dopo, continua a svolgersi sotto i nostri occhi. Uno dei più autorevoli storici della contemporaneità ricostruisce con un piglio narrativo notevole le cause e gli sviluppi dell'attentato di Sarajevo. Corrado Augias, "la Repubblica" Fotografie, dipinti, pagine di giornale, immagini di propaganda. Per Emilio Gentile le immagini non sono illustrazioni, ma materiali di ricerca. Questo racconto delle principali vicende della prima guerra mondiale porta l'inconfondibile impronta del suo prestigioso autore. Alessandro Zaccuri, "Avvenire"

This collective volume aims at studying a variety of labour history themes in Southern Europe, and investigating the transformations of labour and labour relations that these areas underwent in the 19th and the 20th centuries. The subjects studied include industrial labour relations in Southern Europe; labour on the sea and in the shipyards of the Mediterranean; small enterprises and small land ownership in relation to labour; formal and informal labour; the tendency towards independent work and the role of culture; forms of labour management (from paternalistic policies to the provision of welfare capitalism); the importance of the institutional framework and the wider political context; and women's labour and gender relations.

Una guida essenziale e chiara per conoscere la storia e le interpretazioni del fascismo, nella sintesi originale di uno storico di fama internazionale.

315.2.2

This book explores the relationship between diverse social movements and Marxist historical cultures during the second half of the twentieth century in Western Europe, with special emphasis on the Federal Republic of Germany and Italy. During the Cold War, Marxist ideas and understandings of history informed not only the traditional Communist Parties in Western Europe, but also influenced a range of new social movements that emerged in the 1970s in the wake of the 1968 student rebellions. The generation of 1968 was strongly influenced by neo-Marxist ideas that they subsequently carried into the new social movements. The volume asks how Marxist historical cultures influenced third world movements, anti-fascist movements, the peace movement and a whole host of other new social movements that signaled a new vibrancy of civil society in Western Europe from the 1970s onwards.

Agli inizi del Novecento, l'inserimento delle masse nella vita politica del paese divenne un problema non più rinviabile. Intellettuali e politici si misero alla ricerca di una nuova formula, per conciliare ordine e mutamento, tradizione e modernizzazione, Stato

nazionale e società di massa. Sorse così il mito dello «Stato nuovo», ossia dello Stato nazionale di massa, che aveva le sue basi nell'antigiolittismo e che trovò con il fascismo un concreto tentativo di attuazione nell'esperimento totalitario.

With populist, nationalist and repressive governments on the rise around the world, questioning the impact of politics on the nature and role of law and the state is a pressing concern. If we are to understand the effects of extreme ideologies on the state's legal dimensions and powers – especially the power to punish and to determine the boundaries of permissible conduct through criminal law – it is essential to consider the lessons of history. This timely collection explores how political ideas and beliefs influenced the nature, content and application of criminal law and justice under Fascism, National Socialism, and other authoritarian regimes in the twentieth century. Bringing together expert legal historians from four continents, the collection's 16 chapters examine aspects of criminal law and related jurisprudential and criminological questions in the context of Fascist Italy, Nazi Germany, Nazi-occupied Norway, apartheid South Africa, Francoist Spain, and the authoritarian regimes of Brazil, Romania and Japan. Based on original archival, doctrinal and theoretical research, the collection offers new critical perspectives on issues of systemic identity, self-perception and the foundational role of criminal law; processes of state repression and the activities of criminal courts and lawyers; and ideological aspects of, and tensions in, substantive criminal law.

Il più autorevole storico del fascismo ripercorre quasi giorno per giorno, con ritmo incalzante, le origini e l'ascesa del fascismo al potere. Cento anni fa, per tutto il 1921 e poi nel 1922, l'Italia fu investita da una guerra civile scatenata dal fascismo, autoproclamatosi 'milizia della nazione', contro tutti i partiti avversari. Da cento anni gli osservatori coevi e poi gli storici hanno cercato di spiegare un fenomeno così sorprendente, proponendo le più varie interpretazioni. In questo libro Emilio Gentile, avvalendosi di una vasta documentazione di archivi pubblici e privati, ricostruisce le vicende che provocarono il crollo della democrazia italiana e posero le fondamenta di un regime totalitario. Come ebbe inizio la marcia del fascismo? Chi erano i fascisti? Chi erano i finanziatori dello squadristico? Chi si oppose e chi favorì la conquista fascista del potere? Fu Mussolini il duce che guidò il fascismo al potere o fu il fascismo che spinse Mussolini al potere, trasformandolo in duce? A queste domande Emilio Gentile ha cercato di dare risposte realistiche, documentate e argomentate. E con le sue risposte racconta una storia del fascismo che va oltre le interpretazioni tradizionali o convenzionali, perché i suoi protagonisti sono persone in carne e ossa e non astratte entità collettive.

Fascismo Storia e interpretazione Gius. Laterza & Figli Spa

Bringing together leading scholars from a range of nations, Rethinking Antifascism provides a fascinating exploration of one of the most vibrant sub-disciplines within recent historiography. Through case studies that exemplify the field's breadth and sophistication, it examines antifascism in two distinct realms: after surveying the movement's remarkable diversity across nations and political cultures up to 1945, the volume assesses its postwar political and ideological salience, from its incorporation into Soviet state doctrine to its radical questioning by historians and politicians. Avoiding both heroic narratives and reflexive revisionism, these contributions offer nuanced perspectives on a movement that helped to shape the postwar world.

Gentile ripercorre le strade parallele e diverse che Lenin e Mussolini seguirono all'interno del movimento socialista e rivoluzionario europeo del primo Novecento, il radicalismo che entrambi manifestarono e la divergente biforcazione che produsse tra loro la Prima guerra mondiale. L'analisi dello sguardo mussoliniano sulla rivoluzione russa e sulla figura di Lenin è un tassello indispensabile per comprendere l'evoluzione del pensiero del futuro Duce. Marcello Flores, "la Lettura - Corriere della Sera" Emilio Gentile ricostruisce i percorsi verso il potere dei due futuri dittatori. Una lettura originale che riflette sul rapporto tra guerra e rivoluzione e sul ruolo del leader carismatico nella nuova politica di massa Mario Toscano, "La Stampa" I primi due capi rivoluzionari del ventesimo secolo, artefici dei primi regimi totalitari, l'un contro l'altro armati per imprimere il proprio modello sulla civiltà moderna. Una nuova, radicale, interpretazione di due miti della storia.

Mai come di questi tempi si è diffusa la metafora dell'uomo solo al comando. Uno dei massimi storici contemporanei, e non solo italiani, si assume una sfida temibile e avvincente: ripercorrere il rapporto tra il capo e la folla dall'antica Grecia all'età contemporanea. Marco Gervasoni, "La Lettura" Conoscere il comportamento dei capi e delle folle del passato può aiutare a comprendere la politica di massa nel tempo in cui viviamo: in queste pagine agili e vivaci Emilio Gentile utilizza la storia come chiave di lettura della società politica contemporanea. Anna Tonelli, "L'Indice" Si è cominciato col dire: «I capi fanno la storia». Poi si è detto: «Sono le masse che fanno la storia». Oggi si dice: «La storia la fanno i capi e le masse». Uno dei più importanti storici italiani esplora il rapporto che ha legato la folla a leader carismatici come Pericle, Cesare, Napoleone, Roosevelt, Churchill, De Gaulle, Kennedy. E rivela le dinamiche all'interno delle masse, la seduzione delle parole e delle immagini, la personalizzazione della politica, gli effetti sulla democrazia.

Bringing together an expert group of established and emerging scholars, this book analyses the pervasive myth of the 'new man' in various fascist movements and far-right regimes between 1919 and 1945. Through a series of ground-breaking case studies focusing on countries in Europe, but with additional chapters on Argentina, Brazil and Japan, *The "New Man" in Radical Right Ideology and Practice, 1919-45* argues that what many national forms of far-right politics understood at the time as a so-called 'anthropological revolution' is essential to understanding this ideology's bio-political, often revolutionary dynamics. It explores how these movements promoted the creation of a new, ideal human, what this ideal looked like and what this things tell us about fascism's emergence in the 20th century. The years after World War One saw the rise of regimes and movements professing totalitarian aims. In the case of revolutionary, radical-right movements, these totalising goals extended to changing the very nature of humanity through modern science, propaganda and conquest. At its most extreme, one of the key aims of fascism – the most extreme manifestation of radical right politics between the wars – was to create a 'new man'. Naturally, this manifested itself in different ways in varying national contexts and this volume explores these manifestations in order to better comprehend early 20th-century fascism both within national boundaries and in a broader, transnational context.

«Se una grande maggioranza di italiani è orgogliosa della propria italianità, considera un bene l'Unità d'Italia, e si identifica con la patria, allora è lecito concludere che lo stato di salute della nazione italiana appare buono, molto buono, anzi florido. Ma le cose

stanno proprio così?» Il mondo in cui viviamo è diviso in Stati nazionali. Ma l'Italia va controcorrente: alla vigilia del 150° anniversario dell'Unità, il nostro paese sembra afflitto da una grave crisi di sfiducia nella propria esistenza. Molti cittadini pensano che la nascita dello Stato unitario sia stato un errore e che una nazione italiana non sia mai esistita. E vorrebbero prendere un'altra strada; ma non sanno quale. In un mondo di Stati nazionali, gli italiani rischiano di vagare, litigiosi e divisi, verso un futuro incerto e senza meta. Emilio Gentile invita a riflettere su oltre un secolo di storia, per comprendere le ragioni di tanto smarrimento. E, con l'immaginazione, apre uno spiraglio al miracolo della speranza.

Il Mosaico e gli specchi, dalla prima guerra mondiale all'età contemporanea, è un manuale di storia aggiornato secondo i nuovi programmi e a norma del DM 781/2013. Unisce a un solido e agile impianto fattuale, cronologicamente ordinato, una serie di proposte tematiche di approfondimento, in particolare sui temi di scienza, tecniche, economia, ambiente e di Cittadinanza e Costituzione. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità

Raccontare la storia attraverso i romanzi riserva molte sorprese... Con Guerra e pace, La capanna dello zio Tom, Madame Bovary, Il Gattopardo, Arcipelago Gulag, Tropic del Cancro, Il partigiano Johnny, Se non ora, quando?, Il padrino, nove storici ci fanno viaggiare nel passato in compagnia di grandi testi letterari.

Una brillante sintesi della marcia su Roma: le prime ore d'insurrezione nel paese, la titubanza del Re, la lentezza del governo, le trattative fallite, le contraddizioni del contesto politico e sociale.

Ha 39 anni Benito Mussolini, è deputato soltanto da un anno, quando diviene il più giovane presidente del Consiglio nella storia dell'Italia unita. Sono tutti più anziani di lui i leader che lo hanno preceduto: Giolitti quando arriva al governo di anni ne aveva 50, era deputato da 10, era stato già ministro. E più anziani sono gli altri leader europei. Lo stesso Lenin al comando arriva a 48 anni, e Stalin a 45. L'età di Mussolini è una rivoluzione generazionale, rivoluzionario è il modo in cui assume il potere, rivoluzionario il suo stile. Mai il governo parlamentare era stato affidato al duce di un partito milizia. Mai un primo ministro aveva dichiarato che il suo potere era irrevocabile, lo Stato liberale superato, il parlamentarismo morto. Mai un partito aveva assunto il governo di un regime parlamentare, arrogandosi il monopolio della politica, eliminando le opposizioni, imponendo la propria ideologia come una religione. È la prima realizzazione nell'Europa occidentale di un nuovo tipo di regime, il totalitarismo, fondato sul partito unico, sulla organizzazione delle masse, sul culto del capo come un nume vivente. Il duce è il primo dittatore carismatico nella storia del Novecento. Il suo stile di potere diviene un modello per altri duci nazionalisti aspiranti a diventare dittatori, in Europa e nel mondo. Forse anche nella Russia di Stalin.

How did urban Italy come to look the way it does today? This collection of essays assembles recent studies in architectural history and theory exploring the historical paradigms guiding architecture and landscape design between the world wars. The authors explore physical changes in townscapes and landscapes, covering a wide range of architectural designs from strict modernist solutions to variations of regionalism, mediterraneanism and national style from all over Italy. Specifically, the volume explains how conservation, restoration and town planning for

Read Book Fascismo Storia E Interpretazione

historic areas led to the production of heritage, and elucidates the role played by architects like Marcello Piacentini, Innocenzo Sabbatini, Mario De Renzi and Giulio Ulisse Arata.

This book is a tribute to the memory of Victor Zaslavsky (1937-2009), sociologist, migrant, from the Soviet Union, Canadian citizen, public intellectual, and keen observer of Eastern Europe. In seventeen essays leading European, American and Russian scholars discuss the theory and the history of totalitarian society with a comparative approach. They revisit and reassess what Zaslavsky considered the most important project in the latter part of his life: the analysis of Eastern European - especially Soviet societies and their difficult transition after the fall of communism in 1989-91. The variety of the contributions reflects the diversity of specialists in the volume, but also reveals Zaslavsky's gift: he surrounded himself with talented people from many different fields and disciplines. In line with Zaslavsky's work and scholarly method, the book promotes new theoretical and methodological approaches to the concept of totalitarianism for understanding Soviet and East European societies, and the study of fascist and communist regimes in general. ⁵

Studienarbeit aus dem Jahr 2009 im Fachbereich Romanistik - Italienische u. Sardische Sprache, Literatur, Landeskunde, Note: 1,0, Technische Universität Dresden (Romanistik), Veranstaltung: Von Garibaldi bis Berlusconi: Nationale Mythen in Italien, Sprache: Deutsch, Abstract: Giustino Fortunato, einer der wenigen süditalienischen Vertreter der liberalen Führungsschicht Italiens, schrieb im Mai 1921 über das allgemeine Befinden der Italiener: Tutti avvertono che l'Italia si avvia alla guerra civile [...] tutti perciò invocano, come ne' momenti di estremo pericolo, il provvidenziale intervento di un Uomo – con l'u maiuscola – che sappia finalmente riportare il paese nell'ordine.¹ Anderthalb Jahre später glaubten viele Italiener, dass ihr Flehen Gehör gefunden hatte. Mit Mussolini, dem „Duce“, kam ein Mann an die Regierung dessen Macht ganz wesentlich auf einen irrationalen Persönlichkeitskult beruhte. Kern dieses Kults war die Vorstellung bzw. die Überzeugung, dass Partei, Volk und Nation sich in einer Person, dem Duce, vereinen. Dieses Identitätspostulat nahm schnell groteske Züge an. Mussolini war ein neuer Prophet „delegato di Dio“² und ein Übermensch, der „Alessandro Magno e Cesare, Socrate e Platone, Virgilio e Lucrezio, Orazio e Tacito, Kant e Nietzsche, Marx e Sorel, Machiavelli e Napoleone, Garibaldi e il Milite Ignoto“³ in sich vereinte. Dennoch sahen viele Italiener, d.h. auch diejenigen, die keine Faschisten waren, in Mussolini einen der ihren, einen, wie es Emilio Gentile formulierte, „giustiziere del popolo“.⁴ Aus diesem Grund soll es Ziel dieser Hausarbeit sein, den Mussolini-Mythos in seiner kompletten Ausformung zu beschreiben und zu ergründen warum er bei einer Klassen und Generationen übergreifenden Mehrheit eine starke Verbreitung fand. Dazu ist es notwendig auf die politische, soziale und psychologische Situation Italiens nach dem Ersten Weltkrieg einzugehen. Denn nur unter bestimmten Voraussetzungen konnte der Mussolini-Mythos entstehen und seine Wirkung entfalten. Ferner gilt es den Mussolini-Mythos zu beschreiben. Auf welcher Grundlage entfaltete sich das Duce-Bild? Wie stellte es sich dem Adressaten konkret dar? Hierin liegt der Schlüssel zur Wirkungsmacht des Mythos und zur dessen Entmythologisierung. Im letzten Teil der Seminararbeit sollen entsprechend dem eingangs gestellten Ziel die Ursachen für Verbreitung und Wirksamkeit des Mussolini-Mythos benannt und analysiert werden. 1 FORTUNATO, Giustino: Il Mezzogiorno e lo Stato italiano, Bd. 2, Florenz 1973, S. 702. 2 BIONDI, Dino: La fabbrica del Duce, Florenz 1967, S. 223. 3 Ebd., S. 223. 4 GENTILE, Emilio: Fascismo. Storia e interpretazione, Rom / Bari 2007, S. 130ff. 4

Una composizione insolita dei materiali raccolti nel corso di quarant'anni di ricerche, una narrazione storica dal ritmo incalzante che enuncia una tesi storiografica in contrasto con quella di molti storici. Il ruolo di Mussolini ne esce ridotto, da protagonista a comprimario. Simonetta Fiori, "la Repubblica" Una magistrale ricostruzione della marcia su Roma, un racconto di profondo spessore di ricerca e insieme grande qualità narrativa. Vi emergono tutte le contraddizioni del contesto politico e sociale e la fragilità interna dello stesso movimento fascista, che

si impose come forza determinante in poco più di un anno, spinto da pulsioni diverse e difficilmente controllabili. Una riflessione da tenere presente per valutare dove portino i vuoti di potere e la mala politica. Piero Craveri, "Il Sole 24 Ore"

Un'ideologia? Un movimento? Un fenomeno storico? Un modello unico o un genere universale? Un progetto totalitario con ambizioni di durata millenaria o un espediente? Il frutto di una cultura idealistica radicata nel mito o il prodotto di tensione e conflitti razionali e prevedibili? Quando si parla o si scrive di fascismo, le domande ancora aperte si accumulano. In un saggio breve, ciò che ha contraddistinto il fascismo: il nesso stringente tra i concetti di comunità, nazione popolo e Stato.

Ideali e ambizioni, speranze e delusioni, dignità e tragedia di una nazione controversa. Alla fine del Novecento, fu annunciata in Italia la 'morte della patria'. Oggi assistiamo alla rinascita del culto della nazione, mentre molti temono tuttora una perdita dell'identità nazionale. Gli italiani, in realtà, non hanno mai avuto una comune idea di nazione, anche se fin dal Risorgimento, per oltre un secolo, il mito di una Grande Italia ha influito sulla loro esistenza. Sono state molte le Italie degli italiani, divisi da ideologie antagoniste, sfociate talvolta in guerra civile. Con un'analisi rigorosa e avvincente, unica nel suo genere, Emilio Gentile narra la storia del mito nazionale nelle sue varie versioni, durante il moto risorgimentale, lo Stato liberale, la Grande Guerra, il fascismo, la Resistenza e la Repubblica, fino a scoprire le ragioni per le quali, dalla metà del secolo scorso, la nazione è scomparsa dalla vita degli italiani per riapparire nell'Italia d'oggi, con un incerto futuro. Una riflessione storica sul passato, per comprendere il presente.

Gentile è uno dei più importanti e innovativi storici del fascismo al mondo. Robert Gordon, Cambridge University Gentile è, in campo internazionale, lo storico del fascismo più raffinato sia sul piano del metodo che della teoria. Roger Griffin, Oxford Brookes University Tra gli studiosi odierni del fascismo, Gentile si distingue per la sua abilità di combinare ricerche molto serie con l'elaborazione di nuovi schemi concettuali. Adrian Lyttelton, "L'Indice"

«E adesso dove andiamo?», domanda Totò al maggiordomo, che è andato a prenderlo alla Gare de Lyon. «A casa, signor marchese» – «Perché, ho una casa?» – «Il signor marchese voglia scusarmi se mi sono permesso di chiamare casa il palazzo Chemantel Chateau» – «Già, è vero, io ho un palazzo» – «Storico, signor marchese, il più bello di Parigi», precisa il maggiordomo. Ma Totò subito lo zittisce: «Non cominciamo con la Storia!». Il principe Antonio De Curtis non era solito leggere i racconti degli storici. Lo appassionava solo la storia della sua famiglia, che risaliva all'imperatore Costantino. Non lo divertiva la Storia, cioè l'esistenza umana nel fluire del tempo, perché aveva una visione tragica della vita. Ma permetteva a Totò di spernacchiare tutte le persone che nella Storia, e quindi nella vita, si comportano da «caporali»: i prepotenti che tormentano gli «uomini» qualunque, costretti a vivere un'esistenza grama. Nei suoi novantasette film, ambientati nelle più varie epoche storiche, dall'Egitto dei faraoni all'Italia del 'miracolo economico' e all'Europa del Muro di Berlino, Antonio incarna nei personaggi di Totò sia i 'caporali' sia gli 'uomini', ma sempre con lo stesso proposito: «spernacchiare» i caporali, spiegando che la spernacchia «ha tanti scopi: deride, protesta, esplode con un grido di dolore». E difende così la dignità dell'uomo libero.

Il caso vuole che le due entità – la fotografia e l'Italia – siano nate più o meno insieme, partecipando l'una all'identità dell'altra. Questo libro è quindi una storia fotografica dal 1860 a oggi, ma anche una storia della fotografia in Italia. Una grande narrazione per immagini. Giulia Villoresi, "Il Venerdì di Repubblica" Quando lo sguardo del fotografo s'incontra con quello dello storico si ha una visione e anche la sua interpretazione: è quello che avviene in Storia d'Italia in 100 foto. Giuseppe Matarazzo, "Avvenire" Per una casualità del destino, l'Unità d'Italia corrisponde cronologicamente all'affermarsi della fotografia. Questa coincidenza temporale ha fatto sì che le fotografie abbiano registrato fin dalle origini eventi e umori di una società in divenire e abbiano contribuito alla costruzione dell'identità nazionale. Presenti nella

quotidianità come nella rappresentazione ufficiale, ci offrono testimonianze, icone, memoria. 100 fotografie, commentate da storici di prestigio, diventano lo strumento per comprendere grandi e piccole storie, pubbliche e private, eventi di portata nazionale, icone condivise dall'Unità d'Italia ai giorni nostri.

Honderd jaar geleden richtte Benito Mussolini zijn fascistische partij op. In zijn biografie van de eerste fascist toont Hans Woller het ware gezicht van een meedogenloze leider. Benito Mussolini was een telg uit een rood nest. Met zijn vlijmscherpe pen werkte hij aan een loopbaan als journalist. Hij groeide uit tot een van de voormannen van de Italiaanse socialistische partij. Maar na de Eerste Wereldoorlog koos hij een andere koers. Met zijn fascistische partij greep Mussolini bij de Mars op Rome in 1922 de macht, waarna hij op genade loze wijze zijn tegenstrevers uitschakelde. Tien duizenden socialisten en communisten werden opgesloten en gemarteld, verbannen of vermoord. Benito Mussolini muntte niet alleen het begrip 'fascisme', hij gaf de beweging ook zijn moorddadige ideologie. De Italiaanse leider beschouwde het Romeinse volk als superieur, hij was racistisch en antisemitisch en stortte zijn land in de ene na de andere zinloze oorlog. Als grondlegger van het fascisme wordt zijn rol in de Europese geschiedenis veelal onderschat. Met deze biografie toont Hans Woller het ware gezicht van een meedogenloze leider.

363.88

Negli anni compresi fra la fine dell'Ottocento e la prima guerra mondiale, dominati dalla personalità politica di Giovanni Giolitti, l'Italia acquistò i caratteri essenziali di una nazione moderna. Un progresso accompagnato da ostacoli, carenze e insidie, che esplosero dopo la prima guerra mondiale e prepararono le condizioni per la nascita e il successo del fascismo. Il giolittismo favorì la modernizzazione e la democratizzazione del paese ma lasciò anche molti problemi irrisolti e si esaurì alla vigilia della Grande Guerra senza aver conseguito il suo scopo più ambizioso: conciliare le masse con lo Stato liberale. Emilio Gentile delinea in questo volume, divenuto un classico e aggiornato con nuovi riferimenti bibliografici, un quadro sintetico di quel complesso e ambivalente periodo storico e, con un'interpretazione originale, fornisce al lettore una guida chiara ed equilibrata alla comprensione delle origini dell'Italia contemporanea.

[Copyright: e87adf69df0e7f6b8a05b2a480c4b8ac](#)